

prego dunque di mandare un ispettore a verificare quale sia l'esatta misura dell'interimento e a meglio preparare quindi, nell'interesse dell'Amministrazione, i futuri contratti per la manutenzione dei porti della Sardegna. La Camera comprenderà che l'argomento è troppo delicato, perchè possa inoltrarmi di più: credo di aver detto quanto basta per mettere l'Amministrazione sulla buona strada.

Ed ho finito, onorevoli colleghi, anzi voglio finire con un altro ricordo di Giuseppe Mazzini, il quale diceva, nello scritto che ho citato, che « il popolo sardo non ha bisogno di molte cose; ha bisogno di essere meglio conosciuto, per essere amato come merita; ha bisogno d'un più vivo ricambio d'affetto, per essere più attivo e capace di poter dare all'Italia tutto quello che le può dare. »

In questa Camera e fuori ci caluniamo spesso volte a vicenda, ed esageriamo i nostri difetti, senza pensare che quelle calunnie e questi difetti sono quasi sempre più o meno inconsapevoli ripetizioni di vecchie leggende, accreditate ed alimentate dai Governi assoluti, quando loro premeva di tenerci divisi. Se tutti cercheremo di meglio conoscere il nostro Paese, sono certo che tutti lo ameremo meglio. Ci persuaderemo che non di rado, quando un nostro collega viene in questa Camera a parlare di interessi particolari, di interessi locali, e più d'uno dubita che egli parli di interessi che non hanno una stretta attinenza con la vita, col progresso, con lo sviluppo economico della Nazione, questo dubbio ha per unico fondamento la nostra ignoranza. Conoscendoci meglio, potremo meglio adempiere alla prescrizione dello Statuto che ci vuole rappresentanti non solo del nostro Collegio, ma della intera Nazione; potremo davvero lavorare sempre concordi al bene inseparabile del Re e della patria. (*Vive approvazioni — Molti deputati vanno a rallegrarsi con l'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

Comandini. Non sarò molto querulo, come diceva l'egregio collega Brunialti. Egli ha dimostrato che in Sardegna, le ferrovie servono per allontanare e rendere più difficili le comunicazioni; io potrei dimostrare che le leggi portuali servono per rendere impossibile il servizio dei nostri porti. Credo però di potermene dispensare, perchè il re-

latore del bilancio dei lavori pubblici ha notato la necessità in cui ci troviamo di riformare profondamente, radicalmente la legge portuale del 1885, la quale porta in sé stessa il germe della sua assoluta deficienza: perchè, mentre pone a carico degli enti locali, pei porti delle più basse categorie, la maggior parte della spesa, domanda invece agli uffici del Genio civile lo stabilire quei lavori che, per questi porti, sono necessari. Quindi costantemente, onorevole ministro, il Genio civile fa progetti che i Comuni non vogliono pagare, o che pagano a malincuore; si moltiplicano le liti dinanzi alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, portando così un profondo turbamento non solo nell'amministrazione centrale, ma anche in tutte le amministrazioni locali, le quali pagano migliaia di lire, d'anno in anno, senza vedere risolti quei problemi che ad esse stanno più a cuore. E ciò dipende un po' anche da un'altra ragione che additerò con brevità telegrafica. Gli uffici del Genio civile, da noi, sono male congegnati.

In essi si fa addirittura una cernita fra coloro che sono chiamati a reggere un ufficio piuttosto che un altro, secondo le diverse competenze. Avviene spessissimo che si mandino a dirigere gli uffici del Genio civile persone che hanno una competenza, sia pure grandissima, ma in tutt'altra materia di quella che è necessaria in quei paesi dove sono indicati. Ingegneri che hanno costruito strade ferrate in montagna, si mandano là dove si debbono fare lavori portuali; ingegneri valentissimi in opere idrauliche, si mandano a costruire strade di montagna; e questo, dicevo, per tutt'altro criterio di quel che sia la competenza di ciascuno. I traslochi sono frequenti; ed allora avviene quasi sempre che l'ingegnere che succede (e del resto questo è un male che abbiamo tutti quanti, medici, avvocati ed anche scienziati) l'ingegnere che succede trova che è sempre mal fatto quello che ha preparato il suo predecessore.

E così i progetti si studiano e si rivedono; l'esecuzione di essi viene ritardata, e spesso non corrispondono nè alla spesa che si deve sostenere, nè alle necessità dei luoghi per cui i progetti stessi sono stati compilati. Or dunque è necessario portare un rimedio a questo stato di cose; è necessario rimediare radicalmente a tutti i difetti della legge del 1885.